

La fede nel piatto

Saperi e sapori del cibo dei poveri
di Paola Bizzarri – Davide Pelanda

INTERVISTA A DAVIDE PELANDA

Nel libro lei afferma che "nessuna religione al mondo trascura l'aspetto gastronomico". Qual legame esiste tra fede e bisogno primario di alimentazione?

Ogni fedele di qualsiasi religione dovrebbe lodare Dio e benedirlo e ringraziarlo per il cibo che ci viene donato, sia esso spirituale che materiale soprattutto. Era uso nell'antichità che gli uomini ringraziassero le divinità attraverso le offerte anche di cibo. Per il fedele, cristiano o appartenente ad altra fede, l'alimentazione "primaria" è dello Spirito, mentre quella "secondaria" è della carne.

Tutte le religioni prescrivono digiuni rituali perché la persona possa purificarsi. In effetti, in cosa consiste questa purificazione?

I digiuni rituali che sono previsti da tutte le religioni sono una sorta di "allenamento ascetico": lo utilizzavano i mistici, gli asceti, i santi...

Oggi invece assistiamo ad una sorta di controtendenza: siamo più consumistici, materialistici, stiamo più attenti a mangiare, ad abbuffarci e, paradossalmente, alcuni vivono sempre con un occhio quasi ossessivo alla linea, alla dieta. Tutto questo almeno nel ricco Nord del mondo, opulento. Il digiuno e l'astinenza dalle carni, ad esempio, dovrebbe invece farci ricordare che è necessaria una sorta di purificazione sia del corpo che della mente. Per alcuni il digiuno è vissuto anche come astinenza dalla sessualità (ad esempio il digiuno del mese di Ramadan nell'Islam) per una forte rivalutazione dello Spirito che è in noi, di cui oggi ci dimentichiamo un po' spesso.

La nostra Quaresima cristiana, altro esempio, è diventata più una tradizione seguita da pochissime persone. Fare un vero digiuno dei cibi vuol dire anche eliminare e purificare il nostro corpo dalle tossine e dalle sostanze che ci possono fare star male come i grassi saturi della carne di maiale, per esemplificare ulteriormente il discorso.

Che significato ha l'affermazione di Gesù nel Vangelo quando dichiara "mondi tutti gli alimenti"?

Credo si riferisse al cibo puro ed impuro di cui ci parlano i fratelli ebrei nella kasherut, essendo Gesù un ebreo del suo tempo. Il nostro corpo deve essere mantenuto nella purezza e non "intossicato" da sostanze non buone che possiamo ingerire nei cibi. Oggi per esempio si parla molto di attenzione al colesterolo: ebbene è il grasso del maiale che in tal senso ci crea problemi. E per gli ebrei così come per i musulmani il maiale è considerato non kasher, cioè impuro, immondo. L'uomo dunque è chiamato a cibarsi di cibi sani, che non lo facciano stare male, che lo purifichino anche nella mente e nello Spirito.

In che misura nella società odierna il cibo è rimasto uno "strumento di comunicazione, di incontro, di pensiero"?

4- Riunirsi attorno ad una tavola, ad una riunione conviviale attorno ad un cibo condiviso, talvolta può rafforzare i vincoli di solidarietà umana, in una sorta di comunione globale. Sempre che lo si desideri, che lo si voglia, che esista la volontà di impegnarsi ai fornelli per una buona e giusta causa come, per esempio, l'incontro e lo scambio tra i popoli e le culture nelle loro differenze.

Per un convivio di pace, per scoprire la ricchezza degli altri, così diversi da noi.

Senza ridursi a cibarsi tutti i giorni, in solitudine, in un freddo e anonimo fast-food.

Sappiamo che tra il Nord e il Sud del mondo esiste un grande disequilibrio nella distribuzione del cibo. A cosa esso è dovuto?

E' dovuto al ricco Nord consumistico che si "pappa" quasi tutto il cibo del Sud del mondo (80% contro il solo 20% che rimane al Sud). E' l'egoismo del ricco Nord. Le risorse di cibo ci sarebbero anche nel Sud del mondo ma sono state ingiustamente "rubate", vuoi per i secoli di colonizzazione. Un esempio lo troviamo oggi nel discorso dei cosiddetti "biocarburanti"

La fede nel piatto

Saperi e sapori del cibo dei poveri
di **Paola Bizzarri – Davide Pelanda**

che affamano le popolazioni dell'America Latina, dell'Africa ecc...: carburante per la nostra auto di lusso occidentale ottenuto con il masi che serve per nutrire le persone. Pazzesco!! Per affrontare il problema della redistribuzione del cibo è necessario, a mio parere, una rivoluzione alimentare globale, ma anche una lotta contro chi specula nei prezzi del cibo. Ecco dunque la rivolta recente del pane in Egitto ed, in parallelo, in Argentina. «I tumulti sono provocati - ci racconta Marinella Correggia su mensile "Altreconomia" di maggio 2008 - dagli alti prezzi degli alimenti di base come frumento, balzato da 160 dollari alla tonnellata nel 2003 a 480, e il riso, passato in cinque anni da 300 dollari la tonnellata a quasi 900».